proc. pen. n. 2237/10 NR
proc. pen. n. 857/10 TRIB

c/o IL TRIBUNALE DI PORDENONE
- 6 GIU. 2013
N. Prot.

TRIBUNALE DI PORDENONE
SEZIONE PENALE

Il giudice dott. Rodolfo Piccin,

vista l'istanza depositata presso la Segreteria del Pubblico Ministero in data 31 maggio 2013, con la quale il difensore di FIDENATO Giorgio, nato a Mereto del Tomba (UD) il 7 marzo 1961, residente in Arba (PN), nella Via G. Pascoli, n. 19, imputato del reato di cui agli artt. 81, cpv., c.p. e 1, comma 5, d. lgs. 24 aprile 2001, n. 212, ha richiesto:: «[...] *all'Ill.mo Sig. Pubblico Ministerpo di esprimere parere favorevole sull'istanza di dissequestro presentata al giudice del dibattimento ed avente ad oggetto il dissequestro dei beni, attualmente sequestrati e facenti parte dell'Azienda agricola "In Trois" del dott. Giorgio Fidenato*», colà di seguito analiticamente annotati;

preso atto del parere favorevole espresso dal Pubblico Ministero il 4 giugno 2013;

letti gli atti ed esaminati i documenti fatti pervenire dal Pubblico Ministero il 5 giugno 2013;

valutata l'istanza di dissequestro alfine depositata nella Cancelleria Penale il 6 giugno 2013,

osserva:

con decreto in data 1° aprile 2011, l'intestato tribunale a richiesta del Pubblico Ministero ha applicato nei confronti del reo la misura cautelare del sequestro preventivo dei beni aziendali organizzati per l'esercizio dell'impresa individuale "IN TROIS" di FIDENATO Giorgio, nato a Mereto del Tomba (UD) il 7 marzo 1961, residente in Arba (PN), nella Via G. Pascoli, n. 19, e comunque a tale scopo nella disponibilità di costui, autorizzando, ove necessario, la annotazione, l'iscrizione e la trascrizione del provvedimento nei Pubblici Registri;

ciò in quanto sussisteva il *fumus* della contravvenzione di cui agli artt. 81, cpv., c.p. e 1, comma 5, d. lgs. 24 aprile 2001, n. 212, perché il dott. FIDENATO "[...] *con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, metteva a coltura sementi di mais di varietà geneticamente modificata (e segnatamente della varietà MON 810) in carenza dell'autorizzazione di cui al comma 2 del medesimo art. 1. Fatto commesso in Fanna il 30 aprile 2010 sul fondo identificato al Catasto al foglio 8, mappale n. 480, ed in Vivaro, sul fondo identificato al catasto al foglio 14, mappale n. 264, nella primavera del 2010*"

era nominato custode e amministratore giudiziario del compendio staggito il Direttore *pro tempore* della Direzione Centrale Risorse Agricole, Naturali e Forestali della Regione Friuli Venezia Giulia, in persona del dott. Luca BULFONE, essendogli stato affidato il compito di conservare i beni sequestrati e di provvedere all'esercizio dei diritti connessi alla titolarità d'essi.

il decreto di sequestro preventivo era eseguito dal Pubblico Ministero il successivo 2 aprile 2011: tra gli effetti, erano appresi anche i beni richiesti in restituzione;

con ordinanza del giorno 8 maggio 2013, pervenuta al tribunale di Pordenone il successivo 24 maggio 2013, la Corte di Giustizia dell'Unione Europea, IX sezione, decidendo nella causa C-542/12 avente ad oggetto domanda di pronunzia pregiudiziale sollevata dall'intestato tribunale il 12 novembre 2012 nell'ambito del processo in cui il dott. FIDENATO è imputato, ha stabilito che: "[...] *Il diritto dell'Unione dev'essere interpretato nel senso che la messa in coltura di organismi geneticamente modificati quali le varietà del mais MON 810 non può essere assoggettata a una procedura nazionale di autorizzazione quando l'impiego e la commercializzazione di tali varietà sono autorizzati ai sensi dell'articolo 20 del regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 settembre 2003, relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati, e dette varietà sono state iscritte nel catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole previsto dalla direttiva 2002/53/CE del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole, come modificata dal regolamento n. 1829/2003. L'articolo 26 bis della direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 marzo 2001, sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati e che abroga la direttiva 90/220/CEE del Consiglio, come modificata dalla direttiva 2008/27/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2008, dev'essere interpretato nel senso che non consente a uno Stato membro di opporsi alla messa in coltura sul suo territorio di detti organismi geneticamente modificati per il fatto che l'ottenimento di un'autorizzazione nazionale costituirebbe una misura di coesistenza volta a evitare la presenza involontaria di organismi geneticamente modificati in altre colture*";

ne consegue che il fatto storico ascritto al dott. FIDENATO non può essere considerato reato dall'ordinamento nazionale, come osservato efficacemente dal Pubblico Ministero: ciò comporta la sopravvenuta dissolvenza del *fumus commissi delicti*, che impone la caducazione del vincolo;

P.Q.M.

visto l'art. 321, comma 3, c.p.p.,

revoca

il sequestro preventivo dei beni aziendali organizzati per l'esercizio dell'impresa individuale "IN TROIS" di FIDENATO Giorgio, nato a Mereto del Tomba (UD) il 7 marzo 1961, residente in Arba (PN), nella Via G. Pascoli, n. 19, comunque a tale scopo nella disponibilità di costui, disposto con ordinanza del 1° aprile 2011;

ordina

pertanto il dissequestro e l'immediata restituzione all'avente diritto dott. FIDENATO Giorgio, nato a Mereto del Tomba (UD) il 7 marzo 1961, residente in Arba (PN), nella Via G. Pascoli, n. 19, o suoi aventi causa, dei beni di cui in epigrafe e in ogni caso analiticamente descritti nella richiesta di cui in epigrafe;

ordina

l'immediata cancellazione dell'annotazione, dell'iscrizione e della trascrizione del provvedimento nei Pubblici Registri, ove eventualmente disposte in esecuzione del vincolo;

revoca

la nomina di custode e amministratore giudiziario del compendio staggito del Direttore *pro tempore* della Direzione Centrale Risorse Agricole, Naturali e Forestali della Regione Friuli Venezia Giulia, in persona del dott. Luca BULFONE, e dei relativi compiti affidatigli di conservare i beni sequestrati e di esercizio dei diritti connessi alla titolarità d'essi;

dispone

che il custode predetto renda il conto della gestione entro il 31 luglio 2013, autorizzandolo trattenere presso di sé e sino ad allora copia degli atti e dei documenti aziendali all'uopo necessari;

delega

a provvedervi la Sezione di PG presso la locale Procura – aliquota Carabinieri -, con facoltà di subdelega;

manda

alla Cancelleria per gli adempimenti di legge e per darne avviso:

1. al Pubblico Ministero;
2. al reo ed al suo difensore;
3. al custode dott. Luca BULFONE;
4. all'aliquota Carabinieri della PG presso la locale Procura,

autorizzandola a provvedervi a mezzo PG o *telefax*, attesa l'urgenza.

Pordenone, 6 giugno 2013

Il giudice
dott. Rodolfo Piccin

TRIBUNALE DI PORDENONE
Depositato in cancelleria
il - 6 GIU. 2013
ASSISTENTE GIUDIZIARIO
Paola PILAT